

## Bilancio del pomeriggio di formazione del circondario

**Tesi:** Realizzare progetti partecipativi a scuola (FG)

---

### Introduzione del pomeriggio

Abbiamo accolto i docenti ed introdotto il pomeriggio spiegando il senso dell'incontro, chiarendo fin dall'inizio che il nostro ruolo sarebbe stato di moderazione. Abbiamo inoltre sottolineato che, coerentemente con lo spirito della tesi affrontata (la partecipazione attiva), non ci sarebbe stata una presentazione frontale, ma avremmo costruito insieme il significato dei concetti proposti, per poi declinarli in chiave operativa, sempre attraverso il confronto.

Dopo le presentazioni e l'introduzione della tesi, supportata dalla visione di un video già conosciuto da tutti i partecipanti, si è passati alla parte operativa offrendo ai partecipanti il primo momento di confronto sul significato di partecipazione attiva. La discussione è stata avviata a partire da una provocazione:

#### PARTECIPAZIONE PASSIVA

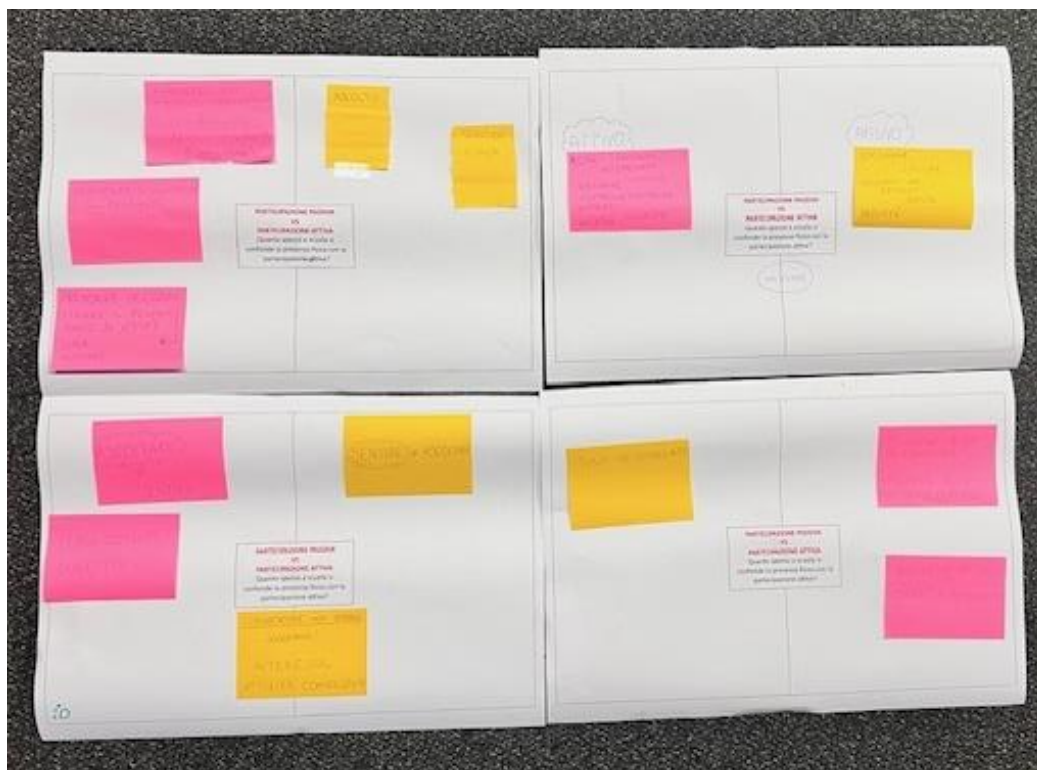
VS

#### PARTECIPAZIONE ATTIVA

Quanto spesso a scuola si confonde la presenza fisica con la partecipazione attiva?

I gruppi hanno lavorato per costruire il significato di partecipazione attiva, distinguendola da ciò che talvolta può essere erroneamente interpretato come tale.

Di seguito si riporta quanto è emerso:



Partendo dai cartelloni, che raccolgono i concetti chiave individuati dai docenti, sono stati contestualizzati i seguenti concetti:

- **"ascolto"**: attorno a questo concetto sono state intavolate diverse discussioni sia nei piccoli gruppi sia durante il momento di condivisione a grande gruppo. Alcuni docenti hanno riflettuto su come l'ascolto, spesso percepito come un'attività passiva, possa rappresentare in realtà un segnale di partecipazione attiva, specialmente quando si traduce in una risposta, quando rispecchia un'attività di interpretazione silenziosa o quando si traduce in un contributo concreto. D'altra parte, ci sono docenti che hanno sottolineato come lo "stare in ascolto" venga spesso considerato partecipazione, pur non garantendo sempre un vero coinvolgimento dei bambini. Rimarcando come, in molti casi, nelle aule si confonda la capacità di rimanere attenti (ascolto passivo) con un reale coinvolgimento nel processo di apprendimento, che richiede un ascolto attivo.

Altri docenti si sono soffermati sulla distinzione tra "ascolto attivo" e "ascolto come semplice sentire", dove quest'ultimo indica una presenza non partecipante, un silenzio che non comporta interazione o coinvolgimento reale. È emersa anche una riflessione sulle situazioni in cui i bambini discutono, si ascoltano e prendono decisioni, mettendo in luce la differenza tra una decisione consapevole e una decisione presa semplicemente per adesione al gruppo, senza una vera comprensione del contesto.

A partire da queste riflessioni, nel momento a grande gruppo, sono emersi due concetti chiave legati alla partecipazione: da un lato, il binomio **"agire"** e **"decidere"**, che rappresenta l'aspetto operativo del partecipare; dall'altro, i concetti di **"consapevolezza"** e **"responsabilità"**, che sottolineano l'importanza del coinvolgimento attivo e della comprensione nel processo decisionale, così come l'elemento dell'**"interpretazione"** che concorre come processo chiave.

- **"connessione"**: alcuni docenti hanno usato il termine "connessione" sottolineando come la partecipazione attiva si concretizzi solo quando i bambini stabiliscono una connessione personale con il contenuto, il contesto o le dinamiche della lezione. Durante il confronto, è stato evidenziato che questi legami possono riguardare il coinvolgimento per il tema affrontato, una relazione positiva con l'insegnante, o la capacità della situazione di apprendimento di rispecchiare il vissuto e gli interessi dei bambini. Il concetto di connessione, quindi, ha portato alla luce l'importanza delle relazioni, sia tra docente e allievo, sia tra allievo e contenuti. I docenti hanno riflettuto sul fatto che, senza una connessione emotiva o cognitiva, i bambini possono sembrare presenti e attenti, ma senza partecipare attivamente con interesse autentico.

Durante la discussione, inoltre, sono emersi concetti chiave di partecipazione attiva intesa come **"senso di appartenenza"**, come **"capacità di identificarsi nelle attività"** e di proporre **"situazioni autentiche"** di apprendimento. È stata quindi sottolineata l'importanza di creare contesti in cui i bambini possano riconoscersi nei contenuti e sentirsi parte integrante del processo di apprendimento.

- **"interesse"**: questo concetto è stato considerato un utile facilitatore per guidare il passaggio dei bambini dalla partecipazione passiva a quella attiva. I docenti hanno evidenziato come i bambini, quando sono interessati, siano più inclini a contribuire e a partecipare in modo attivo.

Detto ciò, sono emersi pure i limiti di basare l'intero percorso didattico sugli interessi immediati dei bambini, che possono variare periodicamente. È stata condivisa una prima riflessione sulla differenza tra progettare partendo dagli interessi e farlo partendo dai bisogni dei bambini. I **bisogni**, a differenza degli **interessi**, sono stabili e universali, e quando affrontati attraverso **situazioni autentiche**, possono avere un impatto più profondo e duraturo sul loro benessere e sul loro apprendimento.

I docenti, inoltre, hanno evidenziato l'importanza di promuovere la partecipazione attiva a partire da **esperienze concrete** in grado di promuovere **discussioni** e **processi di problem-solving** condivisi. In questo contesto, la **didattica per progetti** è stata riconosciuta come un approccio particolarmente efficace a favorire la partecipazione attiva.

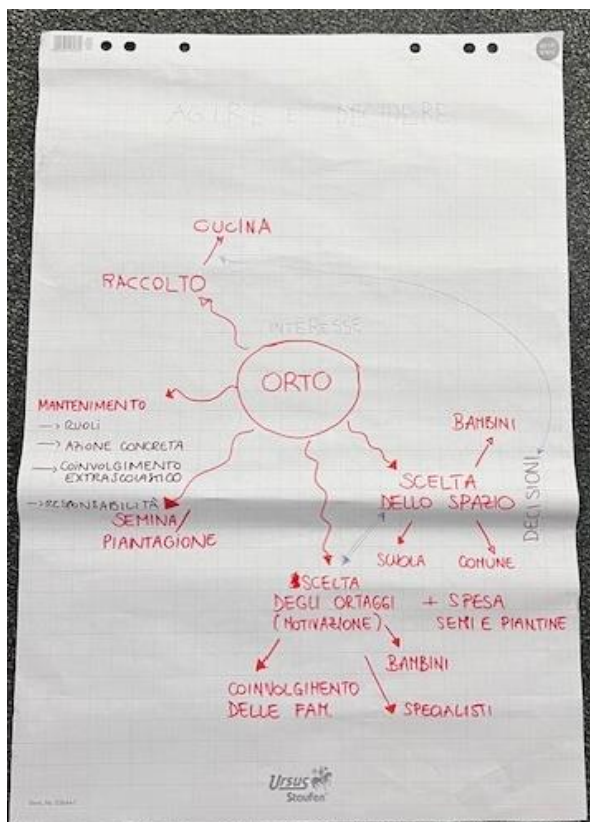
## Approfondimento e di concretizzazione della tesi

Una volta sintetizzati i concetti chiave, si è passati alla seconda fase del pomeriggio ovvero quella di approfondimento e di concretizzazione della tesi.

Abbiamo proiettato la seguente frase:

**Pensate alla vostra esperienza ed alla vostra pratica quotidiana. Come concretizzare progetti partecipativi? Quali strumenti e quali approcci utilizzare? Identifica anche le possibili criticità e le possibili regolazioni per garantire una partecipazione attiva.**

I gruppi hanno poi avuto modo di confrontarsi e di seguito quanto elaborato e poi presentato:



- **Il progetto “Orto”**

Il progetto presentato dai docenti è strutturato come una mappa concettuale, che si sviluppa a partire da un concetto centrale: l'orto. Da questo nucleo, si diramano diversi rami, ognuno dei quali rappresenta fasi o aree di interesse.

L'orto viene proposto come contesto di apprendimento pratico, coinvolgendo non solo i bambini, ma anche famiglie, specialisti e la comunità in un processo attivo e concreto. Questo approccio pratico, strettamente legato alla vita quotidiana, risulta efficace per stimolare l'interesse, la motivazione e la partecipazione dei bambini, in quanto si collega al loro vissuto e offre numerosi spunti di riflessione.

Il progetto è suddiviso in fasi operative, come il “raccolto” e la “cucina”, e include aspetti organizzativi e gestionali come la "scelta dello spazio", la "scelta

degli ortaggi" e la "semina/piantagione". Questa segmentazione delle attività evidenzia l'importanza attribuita dai docenti alla strutturazione chiara di un progetto partecipativo, in cui ogni compito è definito e richiede un contributo attivo da parte di tutti. Le diverse fasi coinvolgono vari livelli di partecipazione, dalle decisioni concettuali (come la scelta dello spazio) a quelle più operative (come il mantenimento dell'orto e il raccolto). Questo permette di adattare le modalità di partecipazione alle capacità e agli interessi dei bambini.

L'assegnazione di ruoli specifici, come la "scelta degli ortaggi", il "mantenimento" e il "raccolto", dimostra una chiara distribuzione delle responsabilità, garantendo che ogni bambino o persona coinvolta abbia un ruolo riconosciuto e concreto. Questa suddivisione evita che la partecipazione diventi simbolica, stimolando invece un impegno attivo e significativo da parte di ciascuno.

Il progetto prevede anche il coinvolgimento di vari attori esterni, come le famiglie, la scuola, il comune e specialisti, segnalando una visione della partecipazione che si estende oltre la classe per includere la comunità. L'inclusione di specialisti e del comune riflette l'idea di collegare l'ambiente scolastico con il contesto esterno, rendendo il progetto reale e rilevante per la comunità, un elemento cruciale per promuovere un apprendimento significativo e partecipativo.

Al centro del cartellone, la parola "interesse" risalta, evidenziando che il progetto punta a coinvolgere emotivamente e cognitivamente gli allievi. L'importanza dell'interesse dimostra la consapevolezza, da parte dei docenti, della necessità di catturare la curiosità dei bambini per garantire una partecipazione attiva e continuativa. Questo aspetto sottolinea anche la volontà di fare leva sulla motivazione intrinseca piuttosto che su quella estrinseca.

Nonostante le criticità non siano esplicitamente indicate, si può intuire che elementi come la "scelta dello spazio", il "coinvolgimento delle famiglie" e il "coinvolgimento extrascolastico" possano rappresentare delle sfide. Il coinvolgimento di attori come il comune e specialisti suggerisce la presenza di possibili ostacoli organizzativi o pratici, come l'accesso a risorse o spazi adeguati. Inoltre, il coinvolgimento delle famiglie potrebbe risultare complesso a causa di impegni lavorativi o altri fattori, ma l'enfasi posta su questo aspetto dimostra la consapevolezza dei docenti dell'importanza di includere la dimensione familiare per aprirsi a un contesto di partecipazione che includa tutti gli attori della scuola (e non solo).

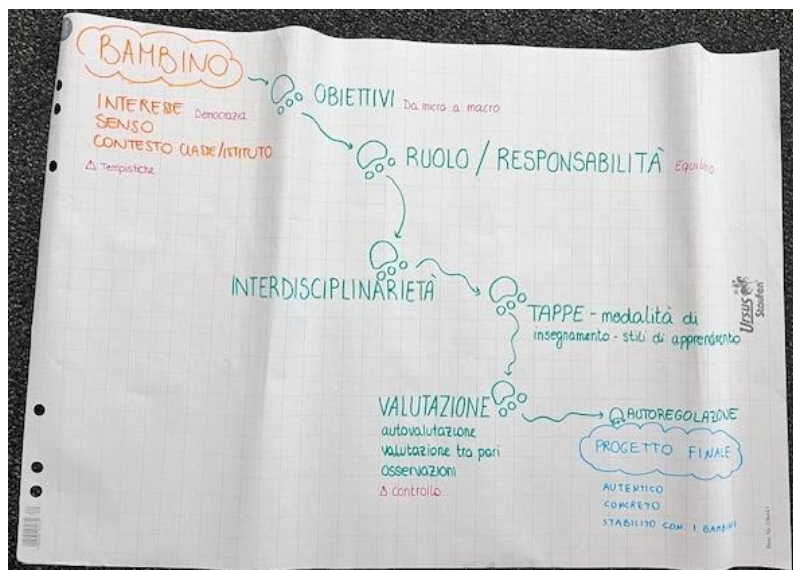


Il coinvolgimento di famiglie, professionisti, e altre figure esterne è sottolineato ancora una volta, proprio come nel cartellone sull'orto. Questo riflette la consapevolezza che la partecipazione degli allievi è influenzata dal supporto e dall'interesse degli adulti e delle comunità circostanti.

Con "stimoli diversi" sono stati gli strumenti che servono a mantenere vivo il coinvolgimento degli allievi. L'idea di diversificare gli stimoli implica che i docenti siano in grado di riconoscere e variare metodi e contenuti per mantenere vivo l'interesse nel tempo.

Appaiono delle preoccupazioni riguardo alle risorse disponibili: vengono menzionate risorse come specialisti, personale e spazi.

La presenza del termine "rilanciare" suggerisce l'importanza di monitorare il livello di partecipazione e di intervenire prontamente per incentivare nuovamente il coinvolgimento se si nota un calo.



### • “La centralità del bambino”

Il cartellone del terzo gruppo è organizzato in diverse sezioni che illustrano vari aspetti fondamentali del coinvolgimento attivo e partecipativo dei bambini nei progetti scolastici. Le principali aree trattate comprendono: il ruolo del bambino, gli obiettivi, l'interdisciplinarietà, le tappe del progetto, la valutazione e il progetto finale.

Nella parte in alto a sinistra, il focus è sul "bambino", con parole chiave

come "interesse", "senso" e "contesto". I docenti evidenziano l'importanza di costruire i progetti partecipativi intorno alle esigenze e agli interessi degli allievi, assicurando che il progetto sia significativo e pertinente per loro, in linea con il contesto classe o di istituto.

Gli obiettivi sono presentati su una scala "da micro a macro", suggerendo un percorso progressivo che parte da contesti di apprendimento di prossimità o particolari per arrivare a obiettivi di apprendimento più ampi.

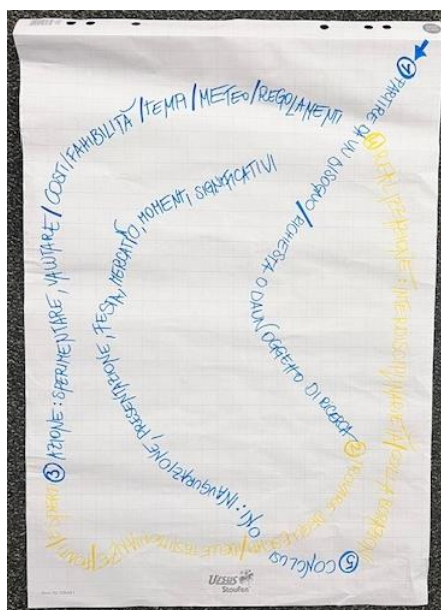
La sezione "Ruolo/Responsabilità" evidenzia l'importanza dell'equilibrio nella distribuzione dei compiti, in modo che tutti i bambini siano coinvolti attivamente, con ruoli ben definiti e distribuiti equamente. L'interdisciplinarietà viene sottolineata come un elemento chiave del progetto, mostrando come esso integri diverse aree disciplinari, favorendo così una comprensione più ampia e significativa per gli alunni.

Le "tappe" del progetto suddividono il lavoro in fasi gestibili, ognuna con un obiettivo specifico, mentre le "modalità di insegnamento" riflettono l'attenzione verso i diversi stili di apprendimento, per garantire che ogni bambino possa partecipare in modo adeguato alle proprie capacità.



Nella sezione dedicata alla "valutazione", vengono sottolineati aspetti come l'autoregolazione, la valutazione tra pari e l'osservazione del docente. L'autovalutazione incoraggia i bambini a riflettere sui propri progressi, mentre la valutazione tra pari promuove il confronto e lo scambio costruttivo. L'osservazione continua da parte del docente assicura che il progetto possa essere adattato alle esigenze che emergono lungo il percorso.

Il "progetto finale" rappresenta il risultato concreto del lavoro collettivo, co-creato con i bambini. L'accento su "autenticità" e "condivisione" evidenzia l'importanza di un risultato tangibile che dia senso all'intero processo, garantendo che il prodotto finale sia effettivamente frutto della partecipazione attiva degli allievi. È interessante notare che a questa fase viene attribuito il processo di autoregolazione.



#### • “La ciclicità dei progetti partecipativi”

L'ultimo cartellone mostra un percorso ciclico, suggerito dalla disposizione in spirale del testo, con diversi punti numerati che descrivono varie fasi del progetto partecipativo. Ogni fase sembra seguire logicamente la precedente, formando un ciclo che potrebbe rappresentare il processo continuo di riflessione, azione e miglioramento.

Il cartellone inizia con termini come "progettare", "sperimentare" e "migliorare". Questo indica che il primo passo per un progetto partecipativo è una fase di progettazione che include sperimentazione e adattamento continuo.

L'approccio di “progettare → sperimentare → migliorare” rappresenta un ciclo di azione riflessiva. I bambini sono probabilmente coinvolti

fin dall'inizio, consentendo loro di sperimentare in prima persona e imparare direttamente dall'esperienza.

Viene sottolineata la "costanza", accanto a riferimenti come il "tempo", le condizioni "meteo" e il "regolamento" perché possono condizionare i progetti di partecipazione attiva (ad esempio, gestire aspetti come il tempo e il meteo nei progetti all'aperto influiscono sulla riuscita delle attività). La capacità di adattarsi a queste variabili esterne è essenziale per garantire la riuscita dei progetti.

La menzione di "momenti di soddisfazione" indica che è importante valorizzare e celebrare i successi del progetto. Questi momenti aiutano a mantenere alta la motivazione e il senso di partecipazione. I docenti riconoscono che il percorso partecipativo non è fatto solo di sfide e difficoltà, ma anche di traguardi che danno soddisfazione e che devono essere evidenziati per far percepire il valore dell'impegno agli alunni. Riconoscere e celebrare i progressi è una parte cruciale per mantenere un coinvolgimento continuo.

Lungo il percorso ci sono riferimenti a "ricerca di soluzioni" e "momenti critici". Le difficoltà sono considerate parte integrante del processo partecipativo e il superamento di queste sfide rappresenta

un'opportunità di apprendimento per tutti. La capacità di affrontare criticità in modo proattivo, con il coinvolgimento dei bambini nella ricerca di soluzioni, trasforma le difficoltà in momenti di crescita.

Viene menzionata la "documentazione" come parte integrante del processo. La documentazione delle varie fasi del progetto ha un doppio ruolo: consente di riflettere sulle azioni passate e di migliorare il progetto nel tempo, e rende visibile il lavoro svolto, contribuendo alla motivazione degli allievi.

Il percorso circolare include anche il concetto di "valutazione", che appare implicitamente attraverso i punti del ciclo che indicano il miglioramento, la riflessione e la soddisfazione. Questo significa che il feedback non è confinato a un momento finale, ma è continuo durante tutto il progetto. I docenti sostengono inoltre una cultura della valutazione che non è solo esterna, ma anche interna, e questo implica un processo in cui i bambini stessi sono coinvolti nell'autovalutazione e nella regolazione del proprio percorso di apprendimento.

## Impegno individuale

Abbiamo concluso il pomeriggio contestualizzando il lavoro svolto e spiegando la consegna relativa alla all'impegno individuale da portare avanti nel corso dell'anno scolastico.

## Conclusione del pomeriggio

Abbiamo congedato i partecipanti con un piccolo *cadeau*:





## Possibili regolazioni per il prossimo incontro

Ecco un elenco delle possibili regolazioni:

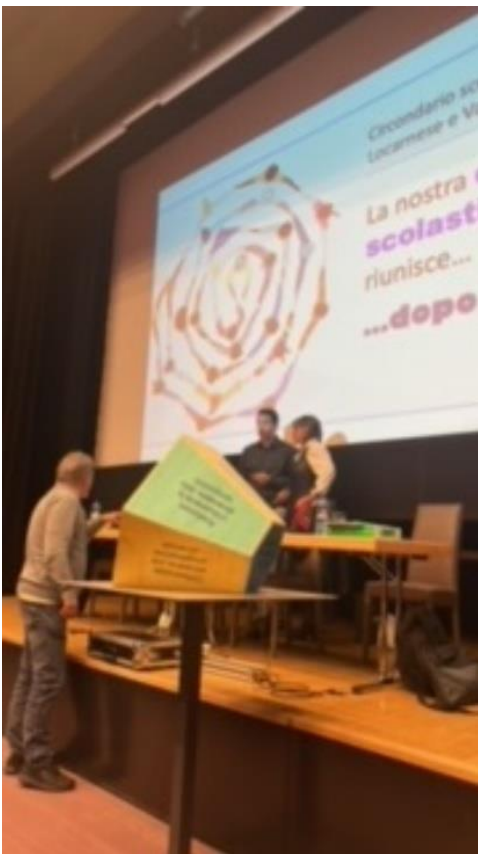
Tempo	Cosa?	Come?	Descrizione/osservazioni/altro
15'	Significato tesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Introduzione con la proiezione del video nr 4 di Daniele (1 minuto);</li> <li>✓ Proiettare la frase provocatoria: <i>"Quanto spesso a scuola si confonde la presenza fisica con la partecipazione attiva?"</i>, a seguire una piccola discussione.</li> <li>✓ Compilazione del cartellone e raccolta degli elementi "Partecipazione attiva vs partecipazione passiva"</li> </ul>	<b>Preparare:</b> computer, beamer, audio Cartellone A2, pennarelli, post it colorati (di due colori)
40'	Approfondire e concretizzare la tesi	Consegna: <i>"Pensate alla vostra esperienza ed alla vostra pratica quotidiana. Come concretizzare progetti partecipativi? Quali strumenti e quali approcci utilizzare? Identifica anche le possibili criticità e le possibili regolazioni per garantire una partecipazione attiva."</i>	4 gruppi di 7 docenti Foglio A3 con la domanda stimolo Maddalena, Morena e Ruben si spostano tra i gruppi che lavorano in autonomia
30'	Sintesi	Messa in comune: ogni gruppo sceglie un portavoce e presenta quanto emerso nella fase precedente.	Plenaria
5'	Conclusione	Piccolo riassunto del pomeriggio Ringraziamento ai partecipanti con una riflessione finale sul significato della partecipazione (mettere l'accento sulla modalità del pomeriggio incentrato proprio sulla partecipazione attiva all'interno di un gremio). Remind sui termini di consegna Saluti e scelta della bomboniera 😊	Plenaria Bomboniere

Nella fase "Significato tesi", in vista del prossimo incontro, si può pensare di svolgere il primo cartellone in plenaria per favorire lo scambio ed offrire una modalità di lavoro diversa.

Rispettare maggiormente i tempi e dare più spazio alla conclusione portando magari degli esempi concreti di progetti partecipativi.

Concludiamo con alcuni scatti del pomeriggio di formazione.







## Bilancio del secondo pomeriggio di formazione del circondario

**Tesi:** Realizzare progetti partecipativi a scuola (FG)

### Introduzione del pomeriggio

Anche in questa occasione, abbiamo accolto i docenti ed introdotto il pomeriggio spiegando il senso dell'incontro, chiarendo fin dall'inizio che il nostro ruolo sarebbe stato di moderazione. Abbiamo inoltre sottolineato che, coerentemente con lo spirito della tesi affrontata (la partecipazione attiva), non ci sarebbe stata una presentazione frontale, ma avremmo costruito insieme il significato dei concetti proposti, per poi declinarli in chiave operativa, sempre attraverso il confronto.

Dopo le presentazioni e l'introduzione della tesi, supportata dalla visione di un video già conosciuto da tutti i partecipanti, si è passati alla parte operativa offrendo ai partecipanti il primo momento di confronto sul significato di partecipazione attiva. La discussione è stata avviata a partire da una provocazione:

#### PARTECIPAZIONE PASSIVA

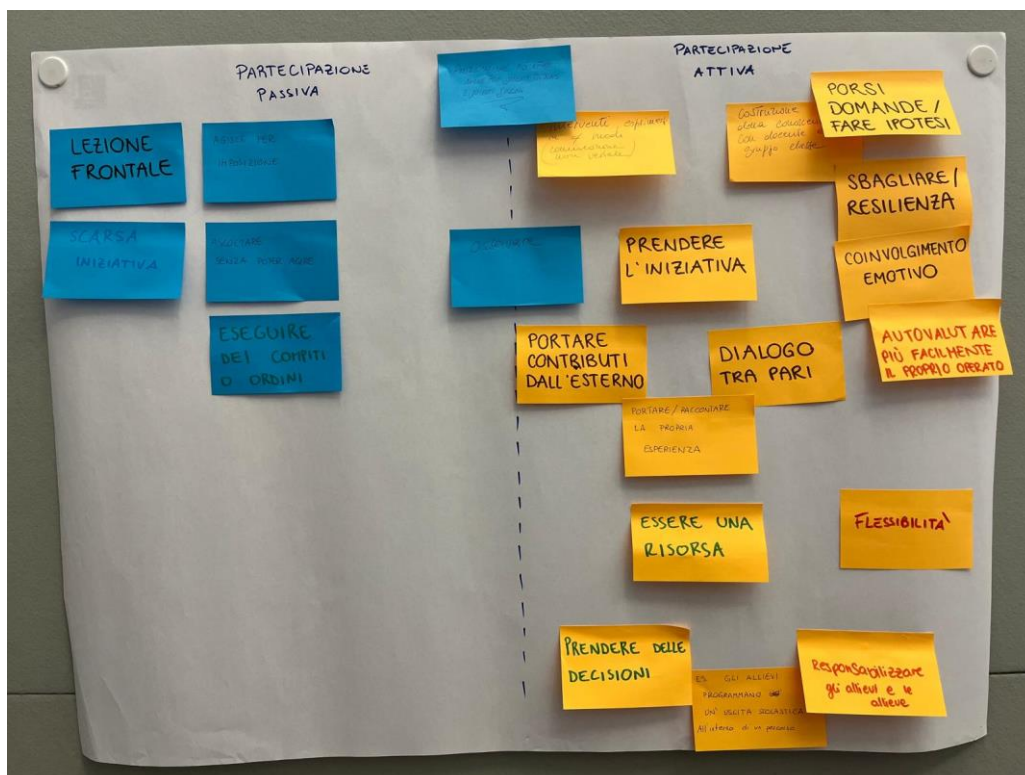
VS

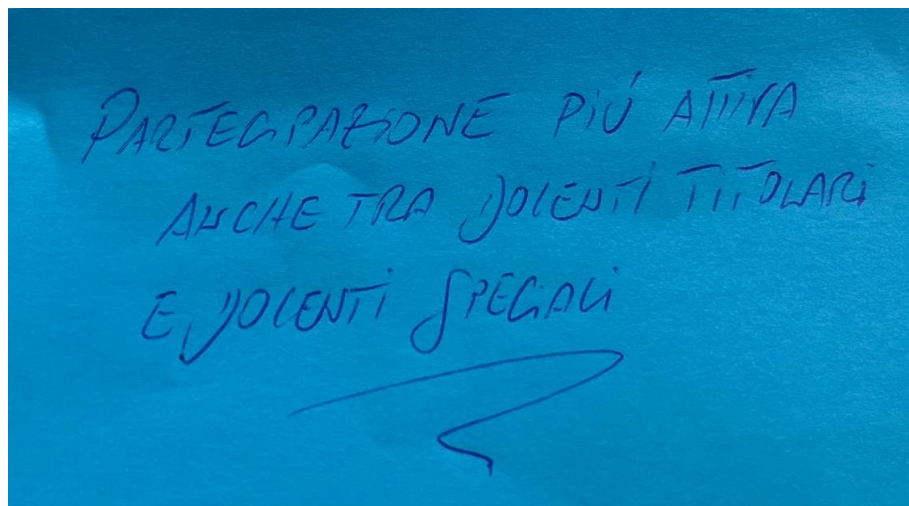
#### PARTECIPAZIONE ATTIVA

Quanto spesso a scuola si confonde la presenza fisica con la partecipazione attiva?

Apportando le regolazioni previste in termini di modalità di lavoro, i docenti hanno in un primo momento lavorato a gruppi per costruire il significato di partecipazione attiva, distinguendola da ciò che talvolta può essere erroneamente interpretato come tale. In un secondo momento, hanno contestualizzato in plenaria le loro idee.

Di seguito si riporta quanto è emerso:





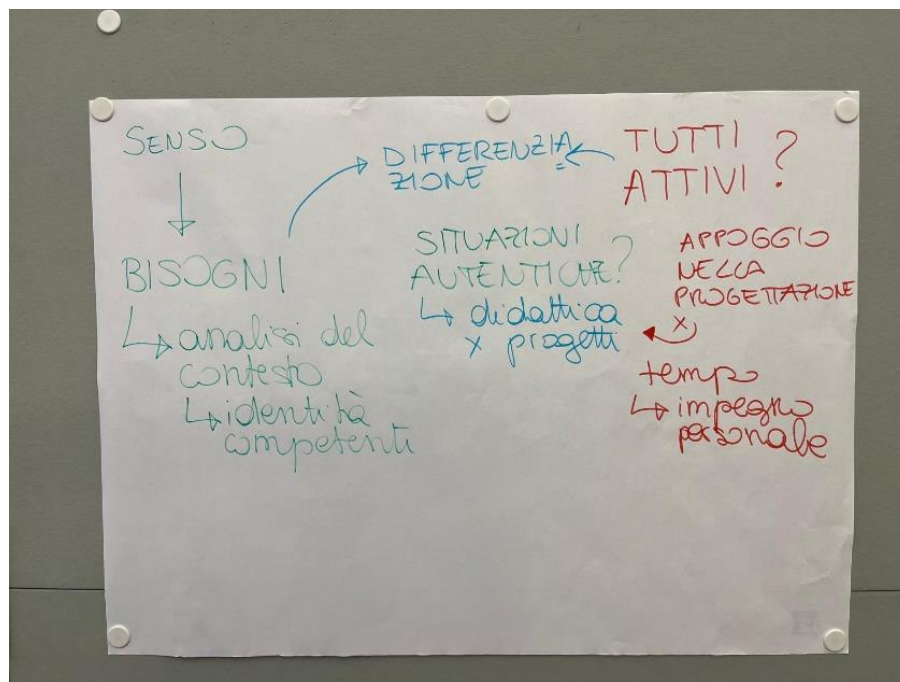
- **Processi chiave implicati nella partecipazione attiva:** alcuni concetti elaborati dai gruppi, come "porsi domande/fare ipotesi", sono stati collegati al processo di *interpretazione*, richiamando anche i processi RIZA. Altri concetti, identificati ad esempio come "sbagliare/resilienza" o "autovalutare il proprio operato", sono stati associati alla dimensione dell'*autoregolazione*. "Prendere l'iniziativa", "portare contributi", e "prendere decisioni" sono stati riconosciuti come parte fondamentale dell'*agire*, anch'esso riconosciuto come un elemento chiave sia nei processi RIZA che nella partecipazione attiva.
- **Partecipazione attiva come co-costruzione:** è emersa inoltre una riflessione sul valore del *confronto*, in particolare sul "dialogo fra pari", visto come uno strumento cruciale per l'apprendimento. Si è anche discussa l'importanza del costruire *consapevolezza* attorno all'oggetto di apprendimento, anche in ottica di "*responsabilizzazione* degli allievi".
- **Partecipazione attiva come senso di appartenenza:** un altro aspetto centrale emerso ha riguardato il "*coinvolgimento emotivo*", ovvero la necessità che l'allievo si senta parte di un progetto significativo, che favorisca l'inclusione e l'identificazione personale.
- **Partecipazione attiva in funzione di situazioni autentiche di apprendimento:** dalla riflessione attorno al senso di appartenenza è nata una riflessione più ampia sul concetto di "*situazione autentica*" nell'apprendimento.
- **L'elemento della flessibilità:** è stata sottolineata l'importanza della "flessibilità" come elemento indispensabile per sostenere l'efficacia di questo approccio. Alcuni docenti hanno evidenziato il bisogno di costruire coerenza attorno al funzionamento del sistema scolastico tutto, affinché sia davvero favorita la progettazione di percorsi didattici flessibili, liberi da vincoli rigidi imposti talvolta dall'alto, per promuovere un'educazione più dinamica e personalizzata.
- **Partecipazione attiva da parte dei docenti nella vita di istituto:** vi è stata poi una riflessione sulla necessità di promuovere delle culture di istituto e degli spazi temporali per favorire maggiormente un atteggiamento più attivo e partecipato da parte dei docenti stessi. In Istituti dove lavorare per progetti è già una prassi, tutti si sentono maggiormente coinvolti e attivi, dove invece ci sono pochi docenti che seguono questa linea, diventa più difficile scambiare idee, portare avanti progetti condivisi e trovare supporto per gli stessi.
- Si è riflettuto anche sulla **differenza di lettura della partecipazione attiva da parte dei docenti titolari e dei docenti di materia speciale:** per quest'ultimi non è facile, visto il tempo ridotto, riuscire a sondare davvero il tipo di impegno a livello di partecipazione che un allievo dimostra. Fondamentale diventa quindi la condivisione delle osservazioni con i docenti titolari.

Nella seconda parte dell'intervento, la discussione si è spostata dall'ideazione di progetti concreti all'analisi delle criticità che possono sorgere nell'attuazione dei progetti partecipativi. Nonostante l'ampio consenso sull'efficacia e il valore stimolante di questi progetti, che rispondono ai bisogni e agli

interessi dei bambini, la riflessione si è concentrata su alcune questioni che hanno richiesto un approfondimento critico.

In particolare, è stato sottolineato che per realizzare con progetti partecipativi di senso è indispensabile un'analisi accurata dei bisogni di contesto. Questa analisi dovrebbe quindi tenere conto delle peculiarità degli allievi, delle loro identità competenti, evidenziare le potenzialità e riconoscere le competenze già acquisite, creando così una base solida su cui costruire progetti inclusivi e significativi.

Il dibattito ha messo in luce come la comprensione approfondita del contesto sia essenziale per garantire la riuscita di un approccio partecipativo che sappia valorizzare e rispondere alle reali esigenze del gruppo, stimolando al contempo una riflessione critica su come affrontare le sfide legate a questo modello educativo.



Al contempo sono emersi dei nuclei tematici che hanno coinvolto i docenti in una riflessione critica:

- **Tempo:** un altro punto emerso dalla discussione riguarda la pressione che alcuni docenti sentono a causa della mancanza di tempo per realizzare i progetti partecipativi. C'è ancora in parte la percezione che questi progetti siano un'aggiunta al programma scolastico, piuttosto che un punto di partenza da cui collegare le discipline. Questa difficoltà nel trovare una collocazione adeguata per i progetti all'interno dei percorsi didattici tradizionali, centrati sui fondamentali delle discipline, solleva il problema di come garantire un equilibrio tra innovazione educativa e il rispetto dei traguardi disciplinari.
- **Discipline:** la discussione ha portato alla luce diverse preoccupazioni e sfide legate all'implementazione dei progetti partecipativi. Da un lato, è emerso il timore che tali progetti possano mettere in secondo piano i saperi disciplinari, storicamente considerati il nucleo dell'istruzione. Dall'altro, si è riflettuto sulle sfide attuali e sulla necessità di riscoprire il vero significato del fare scuola. Questo ha dato vita a un confronto tra due visioni della scuola: da una parte, chi ritiene che la finalità principale sia fornire agli studenti solide basi nelle abilità fondamentali, come "leggere, scrivere e far di conto", mantenendo le discipline al centro dell'insegnamento; dall'altra, chi vede le discipline come strumenti per sviluppare competenze trasversali, con un focus particolare sulla consapevolezza verso uno sviluppo sostenibile.



In questo contesto, è stata evidenziata l'importanza di muovere i primi passi verso la sperimentazione di questi approcci innovativi, valutandone potenzialità e criticità durante il percorso, al fine di costruire un modello educativo che risponda meglio ai bisogni reali degli allievi e che sia capace di affrontare le complessità del mondo contemporaneo.

- **Appoggio nella progettazione:** alcuni docenti hanno evidenziato come, in passato, avere dei punti fermi condivisi da tutti, basati sulle conoscenze disciplinari, offrisse una maggiore sicurezza, poiché si sapeva chiaramente dove si doveva arrivare. Ora, l'apertura a percorsi più liberi rischia di far perdere quella sicurezza che finora era data per acquisita. Da queste riflessioni è emersa la necessità, sentita dai docenti, di avere un supporto nella progettazione, che potrebbe provenire dai colleghi, dalle Direzioni o dagli Ispettorati, per affrontare con maggiore fiducia questi nuovi approcci educativi.
- **Differenziazione e coinvolgimento di tutti gli allievi:** alcuni docenti hanno evidenziato che il fatto che differenziare efficacemente all'interno dei progetti partecipativi è ancora una sfida aperta. La sensazione è legata al fatto che, in questo processo, si rischi di perdere il coinvolgimento di una parte degli allievi, che potrebbe sentirsi meno inclusa nel progetto di classe o d'istituto. Di conseguenza, i docenti devono prestare particolare attenzione a questi aspetti, promuovendo l'inserimento attivo di tutti gli studenti, rispettando le capacità individuali. In questo contesto, una conoscenza approfondita del gruppo classe, che consideri sia i punti di forza che le fragilità, si rivela fondamentale per garantire il successo dei progetti partecipativi.

## Impegno individuale

Abbiamo concluso il pomeriggio contestualizzando il lavoro svolto e spiegando la consegna relativa alla all'impegno individuale da portare avanti nel corso dell'anno scolastico.

## Conclusione del pomeriggio

Abbiamo congedato i partecipanti con un piccolo *cadeau*:

